

# No vax: «La scuola non è competente»

«Scuola usata per competenze che non sono sue». Insorgono i sindacati della Scuola, dopo la notizia data dal Ministero della Salute dei trenta dirigenti scolastici bellunesi indagati per non aver segnalato le anomalie nelle autocertificazioni dei genitori no-vax. Quello era l'ultimo capitolo della maxi-indagine iniziata nell'ottobre del 2018 e coordinata dal procuratore di Belluno, Paolo Luca, con delega ai carabinieri del Nas di Treviso (competenti su Belluno). Inchiesta unica in Italia che ha anche sollevato un coro unanime di sì. Tra questi quello di Licia Ronzulli, senatrice e presidente della commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Bonetti a pagina II



IL CASO La Procura ha indagato 30 dirigenti scolastici bellunesi

## Presidi indagati per i no vax «Compiti estranei alla scuola»

► Protesta dei sindacati contro il ciclone che sta investendo i 30 dirigenti bellunesi    ► Sono finiti nell'inchiesta della Procura per non aver segnalato i certificati falsi

### L'INCHIESTA

BELLUNO «Scuola usata per compiti che non sono suoi». Insorgono i sindacati scuola, dopo la notizia data dal Ministero della Salute dei 30 presidi bellunesi indagati per non aver segnalato le anomalie nelle autocertificazioni dei genitori no-vax. Quello era l'ultimo capitolo della maxi-indagine iniziata nell'ottobre del 2018 e coordinata dal procuratore di Belluno, Paolo Luca, con delega ai carabinieri del Nas di Treviso (competenti su Belluno). I militari passarono al setaccio uno ad uno, gli atti presentati agli uffici scolastici per le iscrizioni con cui i genitori dichiaravano che il loro figlio era in regola con gli obblighi vaccinali. Ma in tanti mentirono e ora

sono nei guai i dirigenti scolastici di scuole pubbliche e legali rappresentanti di scuole private dell'infanzia per omissione di atti d'ufficio. In una nota le segretarie regionali dei sindacati scuola Marta Viotto (Fic Cgil), Sandra Biolo (Cisl Scuola) e Daniela Avanzi (Snals) affermano: «Ancora una volta non possiamo che sottolineare l'incongruenza di una norma che utilizza un luogo educativo come la scuola per controllare il rispetto delle regole della salute pubblica, accollando a figure responsabili di servizi educativi funzioni regolative estranee al servizio scolastico». «O un'incongruenza e un'ingiustizia - proseguono i sindacati - prevedere l'allontanamento dai servizi educativi per i piccoli e una multa per i più grandi, come se il servizio

educativo 0-6 fosse un vezzo genitoriale e non un diritto per il minore in crescita. La scuola è il luogo educativo per eccellenza, luogo di confronto e di dialogo, e non può essere trasformato in un terreno di conflitto su un tema di natura sanitaria per nessuna ragione. Ci auguriamo che la regione Veneto con i relativi assessorati coinvolti si attivi prontamente per trovare le soluzioni più idonee - conclude la nota - anche attraverso una interlocuzione franca e aperta tra istituzioni e soggetti interessati». Anche il provveditore bellunese, Massimiliano Salvador afferma: «I presidi hanno sulle spalle molte incombenze e lavori da fare e a fronte poi di un personale delle scuole che è sempre più risicato è difficile adempiere a tutti i controlli.

Questo non toglie che sia un'attività doverosa e dovuta, perché si tratta della tutela della salute dei bimbi. Sappiamo infine che nel reato ipotizzato è richiesto l'elemento psicologico, il dolo generico e dimostrarlo sarà compito della magistratura».



LA PROTESTA dei sindacati scuola contro l'inchiesta su 30 presidi bellunesi che non avrebbero segnalato i certificati falsi di no vax

**IL PROVVEDITORE:  
«HANNO SULLE LORO  
SPALLE MOLTI LAVORI  
DA FARE, CON PERSONALE  
IMPOSSIBILE ADEMPIERE  
A TUTTI CONTROLLI»**

